

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

Divise et impera

Dice il sindacato di **polizia**: sono spariti i soldi per le divise dei nuovi agenti che prenderanno servizio da metà febbraio. Ma si può accettare che le matricole affrontino il crimine a torso nudo o indossando una t-shirt comprata al discount? Nessuno intende incolpare di questo il **ministro dell'Interno**, rassegnato a subire mortificazioni al suo bilancio, pur di riservare risorse all'acquisto di forbici per il taglio delle accise sulla benzina («Appena vado al governo, zac zac», aveva garantito prima del voto, e non è tipo che si rimangia le promesse: al limite le ripassa in padella con un po' di sugo e poi le mette su Facebook).

È troppo comodo prendersela con i politici. Nei momenti di emergenza è necessario appellarsi alla solidarietà di chi



ha di più. Al riguardo gira voce che da qualche tempo un tizio attraversi l'Italia in lungo e in largo, sfoggiando divise di ogni risma, tra cui in prevalenza quelle della **polizia**. Non c'è passerella illuminata dalle telecamere che non lo veda sfilare con giubbotti, felpe e giacconi d'ordinanza. Ieri è stato avvistato alla Camera dei deputati, subito ribattezzata Camera degli appuntati, anche se finora la divisa dei carabinieri è una delle poche a essere rimasta esclusa dalla sua collezione autunno-inverno. Il guardaroba di quell'uomo potrebbe agevolmente rivestire l'intera accademia di **polizia**. Chiunque abbia sue notizie, contatti con urgenza **Matteo Salvini**, Viminale, Roma. O gli scriva sui social, dove è più sicuro di trovarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

